

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi
"Franco Romano"

Editoriale_____1**Trasmissione di valori, globalizzazione ed altro: le gravi carenze culturali**

La tecnologia moderna ci consente di sapere in tempo reale ciò che avviene in qualunque parte del mondo, realizzando così i tanto propagandati fenomeni del *villaggio globale* e del *mercato mondiale*...
di G. Richero

Si può parlare ancora di politica ambientale? RIO + 20: il dubbio___2

Vent'anni fa si tenne a Rio de Janeiro la prima Conferenza sulla Terra. Fu un evento straordinario: a molti sembrò l'inizio di una politica ambientale seria...
di A. Sferazza

Tagli selettivi agli "sprechi" con la spending review_____3

L'Italia si è impegnata a ridurre il rapporto deficit/Pil all'1,7% nel 2012 e allo 0,5% nel 2013. Tuttavia, le più recenti previsioni della Commissione europea....
di A. Conidi

LUGLIO e SETTEMBRE: date storiche di interesse per l'Arma dei Carabinieri_____4

di A. Castellano

In ricordo del Capitano MOVC Emanuele Basile ... e di tante altre eroiche Vittime di mafia_____5

di R. Vacca

La sicurezza ed il ruolo fondamentale del Sindaco_____6

di L. Marchese

L'importanza della sanzione_____7

di G. Calderone

Carabiniere "Arbitro" arresta la...violenza negli stadi_____8

di G.C. Martini

Recensione Libri _____9**10° Premio Letterario US/FR _____10****Attività svolte_____11****Saggi che si distinguono_____12****La Striscia Saggia _____12**

**AUGURI DI BUONE VACANZE
ED
ARRIVEDERCI
A
SETTEMBRE 2012**



Editoriale

Trasmissione di valori, globalizzazione ed altro: le gravi carenze culturali

La tecnologia moderna ci consente di sapere in tempo reale ciò che avviene in qualunque parte del mondo, realizzando così i tanto propagandati fenomeni del *villaggio globale* e del *mercato mondiale* che, assieme, dovevano migliorare il livello di universale conoscenza, di democrazia, oltre che di prosperità e di elevazione degli stili di vita.

Sotto gli occhi di tutti sono però anche i perversi effetti della scomparsa di ogni etica sociale: tutto è trasformato in *merce*; la *persona* scompare perché il *profitto* è l'unico obiettivo da conseguire; le *risorse naturali* e l'*ambiente* si sfruttano senza controlli di sorta; i confronti diretti fra cittadini hanno trasformato la *democrazia* da sostanziale in formale, come dimostrano i casi Grillo in Italia e Primavera araba sulla sponda sud del Mediterraneo.

Considerato che non si può far percorrere a scienza e tecnica un cammino inverso sino a "disinventare" le scoperte degli ultimi decenni, mentre è difficile a tempi brevi imporre drastiche discipline mondiali alla "globalizzazione", occorre agire con urgenza sul piano culturale per superare i nostri modi di pensare, rimasti troppo ancorati al passato, per convincerci che tutto ciò che avviene in una parte del pianeta si ripercuote istantaneamente in tutte le altre, per individuare concettualmente e quindi trasformare in azioni concrete, le necessarie strategie operative.

In quest'ottica, prioritario ritengo sia il modo di riscoprire il vero valore della persona onde trasmetterlo ai giovani di oggi, *disincantati* da famiglie sempre più *allargate*, da una scuola che trascura l'educazione civica, da *media* che reclamizzano i facili successi monetari anche se ottenuti con immorali comportamenti, mentre per loro conto già preferiscono l'ascolto via *smartphone* alla lettura di un libro. In buona sostanza, ritengo che non siano i giovani a rifiutare i valori, ma che spetti a noi insegnarli loro, in quanto la verità è che non li conoscono, perché da decenni hanno perso credibilità gli educatori istituzionali.

Eppure esistono ancora tanti ragazzi che credono nella cultura e nell'impegno civile, pronti ad aiutare chi ha bisogno. Non dimentico che, specie dopo la *Shoah* hitleriana del '39-'45, molti sostengono che *Dio è morto*. Io non son fra loro, ma anche a loro suggerisco di rifarsi alla grande tradizione della filosofia greca per sostenerne i principi etici a tutti i possibili livelli. Suggerisco inoltre di rifarsi alla storia che ci ha trasmesso quattro generazioni di diritti: 1) l'*habeas corpus* (fine 1600) sulla *libertà* fisica del cittadino; 2) le *costituzioni* post Rivoluzione francese (primo '800) sulle *libertà* di pensiero ed altro; 3) le *costituzioni* del '900 che garantiscono ai cittadini *diritti* positivi, salute, istruzione, ecc.; 4) i trattati internazionali a valenza costituzionale che *estendono i diritti dei cittadini all'uomo in quanto tale, e quindi allo straniero od all'apolide*.

Se la filosofia ci ricorderà il valore dell'etica, la storia ci insegnerà a distinguere i diritti della persona *in quanto è* (le prime due categorie) da quelli *in quanto ha, in quanto possiede* (la 3^a e 4^a ctg.) e, di conseguenza, a considerare irrinunciabili i primi e trattabili i secondi.

Quanto alla crisi di democrazia reale, è vero che i partiti di massa della Prima Repubblica avevano scuole di formazione, case editrici, riviste di cultura, gruppi di sostegno dove si parlava seriamente, dove si dava spazio alla cultura storica. Oggi esiste al riguardo il vuoto assoluto. Ecco perché noi dell'USFR dobbiamo contribuire a riempire questo vuoto culturale, a farlo in sinergia con i gruppi con noi gemellati, per correggere il mito del *profitto* impostoci dal più sfrenato economicismo, per riportare *l'uomo* al centro dell'attenzione, per riportare *l'etica* nel cuore dei politici e dei pubblici amministratori.

Sarà compito della politica, statale e sovranazionale, sollecitata da masse educate e motivate, a ricercare modelli di integrazione per la protezione ambientale e per la gestione delle risorse naturali, vuoi sul pianeta terra vuoi nello spazio siderale, per prevenire, attenuare e - ove necessario - impedire conflitti armati comportanti rischi di gravi disastri ecologici e/o l'utilizzazione monopolistica di risorse strategiche (vds. Recensione del libro: *GEOPOLITICA DELL'ACQUA* di Giancarlo Elia Valori a pag. 9). La comparsa sul mercato mondiale di miliardi di persone del c.d. BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) e il loro più elevato stile di vita comporta inevitabilmente un sovra-sfruttamento dell'ambiente e maggiori consumi di risorse già rare.

Da assecondare i movimenti del tipo *green economy* (agricoltura secondo natura) e di ricorso alle fonti di energia rinnovabili ma, più ancora, la creazione di una nuova cultura del capitalismo che, in riforma degli imperanti principi economico-finanziari, ci riporti ad un nuovo *umanesimo*, nel cui ambito siano veramente tutelati i diritti di tutti gli uomini, *in quanto sono, e non per ciò che possiedono*.

SI PUO' PARLARE ANCORA DI POLITICA AMBIENTALE? RIO + 20: il dubbio



Vent'anni fa si tenne a Rio de Janeiro la prima Conferenza sulla Terra.

Fu un evento straordinario: a molti sembrò l'inizio di una politica ambientale seria. In quell'evento furono fissati 27 principi per guidare il mondo verso un futuro sostenibile.

La difesa dell'ambiente non più ubbie di minoranze chiamate "verdi", ma scelte politiche ed economiche condivise ed accettate dagli Stati, sotto l'ombrello dell'ONU, quasi a presagire una *governance* planetaria.

Negli ultimi giorni di giugno sempre a Rio si è tenuto Rio + 20, cioè Rio vent'anni dopo. Confuso fra i tanti vertici, con i media distratti, quello di Rio è quasi passato sotto silenzio. Eppure erano presenti 190 Stati e i rappresentanti di un gran numero di istituzioni internazionali, associazioni ed altro, con uno sforzo organizzativo e finanziario dell'ONU di grande rispetto.

Risultati?

Ecco il terribile dubbio!

Qualcuno, come *Le Monde* non esita a scrivere "*Strangolata la speranza*"! Effettivamente ad ogni summit sembra che si sia giunti all'ultima spiaggia e che i tempi per la difesa ambientale siano arrivati.

Niente di meno vero. Se "Rio '92" aveva aperto i cuori alla speranza, hanno pensato Kyoto '97, Johannesburg 2002, Copenhagen 2008 e poi Cancun 2010 a raffreddare ogni residuo

entusiasmo.

Difficile essere sicuri che la promessa di Johannesburg '02 di dimezzare nel 2015 il numero dei poveri possa realizzarsi.

Siamo sicuri che il riscaldamento dell'atmosfera si arresti? Oggi come oggi, non possiamo essere certi di nulla; la crisi economica mondiale che avanza ha spargliato le carte e offerto facili alibi.

Ecco perché Rio + 20 non è nemmeno una sbiadita copia carbone di quello di vent'anni fa.

E il mondo è sicuramente in peggior stato del 1992. Che fine hanno fatto i documenti, gli impegni solenni e ancor più i promessi fondi? Chiederselo è quasi perdita di tempo.

Anche alla fine dei tre giorni di Rio+ 20 è stato reso pubblico un documento di 49 pagine e 283 punti, un documento che ha una curiosa particolarità: era già pronto il giorno prima dell'inizio del summit (ovviamente frutto di un lungo lavoro degli *sherpa*) e curiosamente votato all'unanimità senza alcuna correzione. Un documento di una notevole "eleganza", contenente principi generali condivisibili, ma povero di concretezza. Sul suo contenuto la distanza fra "ambientalisti" e "governativi" è ancor più marcata che nei precedenti summit.

Un altro momento che allontana la "società civile" (termine vago, ma che dice qualcosa) dalla politica.

Ma un *tertium* per la prima volta emerge con evidenza: la *green economy* che ha per principali protagonisti ancora una volta Cina e USA.

Elemento da non sottovalutare, non solo per ragioni economiche, ma anche politiche.

Ma intanto che noi aspettiamo, la natura fa il suo corso, lento e inesorabile. Restare immobili senza reagire? Certamente no.

Ognuno può e deve fare qualcosa, se non per noi, almeno per chi ci seguirà, perché come diceva Madre Teresa di Calcutta:

"anche una goccia fa più grande il mare".

Angelo Sferrazza sferrazza@iol.it

TAGLI SELETTIVI AGLI “SPRECHI” CON LA SPENDING REVIEW



L'Italia si è impegnata a ridurre il rapporto deficit/Pil all'1,7% nel 2012 e allo 0,5% nel 2013. Tuttavia, le più recenti previsioni della Commissione europea stimano un indebitamento al 2% nel 2012 e all'1,1% nel 2013. Le fonti riferiscono che il Governo Monti sta lavorando a «un decreto pesante», da 7-8 miliardi, una sorta di «manovrina» per mettere in sicurezza i conti fino al 2014, evitare l'aumento dell'Iva, trovare risorse per la ricostruzione delle zone terremotate in Emilia Romagna e individuare da subito le coperture per tutta una serie di spese non iscritte a bilancio (ma che vanno comunque finanziate il prossimo anno), come le missioni militari all'estero, il 5 per mille, alcuni interventi di manutenzione su strade e ferrovie, infine, centrare la riduzione del deficit garantito in sede europea. Il decreto sarà il primo provvedimento della *spending review* e sarà licenziato dal Consiglio dei ministri dopo il Consiglio europeo del 27-28 giugno.

In questa fase, assume particolare rilevanza la *spending review*, ovvero “*revisione e controllo sulle spese*”, sulla quale ci siamo dilungati in *Informasaggi* n° 2 dello scorso mese di febbraio. Ora, il Governo è sul punto di effettuare *tagli lineari* che limano spese e contributi, senza tuttavia mettere in discussione la legittimità a riceverli; in particolare, sono stati annunciati “tagli” al finanziamento pubblico ai partiti, ai giornali di partito, ma anche alle radio “politiche ...

Su quest'ultimo intervento, nel dibattito che infuria sui *media* e nelle aule parlamentari, ha destato sorpresa quanto pubblicato dal *Corriere della Sera* del 24 maggio 2012 ove si legge che “sei sono le emittenti radiofoniche considerate *politiche* che, nei prossimi cinque anni, percepiranno circa 50-60 milioni di euro dallo Stato. Questi contributi vengono inseriti nei bilanci degli stessi partiti che, tuttavia, percepiranno anche i rimborsi elettorali ed i contributi per i giornali di partito”.

Al primo posto c'è **Radio Radicale**, voce della lista “Marco Pannella” che, quest'anno, percepirà 4 milioni, cui vanno aggiunti rimborsi, per diverse decine di milioni, che l'emittente riceve per le dirette parlamentari, che fa pure la Rai. A seguire, **EcoRadio**, che ebbe origine grazie ai Verdi di Pecoraro Scanio: intascherà 3 milioni e 274 mila euro. Poi troviamo **Radio Città Futura** di Roma, ex emittente della sinistra extraparlamentare che, dopo tante vicissitudini, è approdata in un'area del PD: nel 2009, i rimborsi sono stati 2 milioni e 182 mila euro; ma, in

sei anni, la rappresentanza del movimento “Roma Idee” (che esiste solo sulla carta) ha fruttato a Rcf, oltre 10 milioni di euro.

Sempre secondo il *Corriere della Sera*, a metà classifica, con 3 milioni e 227 mila euro, troviamo **Radio Veneto 1** di Treviso, che appartiene a Roberto Ghizzo, rappresentante del movimento “Liga fronte veneto nord-est Europa”. Poi, **Radio Galileo** di Terni, che si è dichiarata “organo” di “Città Aperta” e vive grazie alla dichiarazione firmata dal senatore Pd Leopoldo Di Girolamo e incassa 2 milioni e 412 mila euro. Ultima della graduatoria è **Radio Onda Verde** di Cremona, organo del movimento “A viva voce” vicino ad alcuni deputati dell'Ulivo; nel 2009, ha incassato 170 mila euro. Le radio di partito, sarebbero finite qui: esiste anche **Radio Padania** ma i leghisti, gente accorta, preferiscono incassare i contributi per il giornale “La Padania” che costa ben di più.

Sulla base di quanto previsto dalla *spending review*, la percentuale del rimborso alle cosiddette “radio di partito” è passata dal 70% al 40% (che può però arrivare al 50% se hanno poca pubblicità). Vorrà dire che, invece di regalare dieci milioni di euro all'anno ne verranno regalati “soltanto” sette!

Sulla *spending review* sono scesi in campo i sindacati, che hanno minacciato lo sciopero generale, sui possibili tagli “lineari” sulla sanità e sul pubblico impiego, nonché sugli sprechi di altri capitoli: è prevista la chiusura di tribunali, carceri, prefetture, scuole ed altro ancora. Tuttavia, Palazzo Chigi ha assicurato che i tagli saranno “selettivi”; cioè l'operazione sulla spesa “sarà realizzata potenziando la linea di risparmio seguita dal Governo nei primi mesi di attività: ad esempio, i risparmi (per oltre 20 milioni di euro) prodotti dalla Presidenza del Consiglio grazie alla diminuzione delle consulenze e ai tagli all'organico, la riduzione degli stipendi dei manager pubblici, i tagli sui voli di stato e sulle “auto blu”, la soppressione di enti, la riforma delle province”.

In merito ai futuri tagli alla spesa da parte del Governo italiano, si è espressa anche la Banca centrale europea, che ha suggerito di “riportare al centro del dibattito l'accorpamento delle province e il capitolo concorrenza e liberalizzazioni per rilanciare la crescita”. Per la Bce - che ha fatto sapere di seguire “con attenzione” la *spending review* - “accorpate le province sarebbe la più importante e risolutiva misura di contrazione dei costi della politica”.

Nulla da obiettare sulle varie osservazioni degli esperti ma, a mio parere, il primo criterio da seguire è quello dell'utilità delle singole spese, per eliminare quelle improduttive ed inutili ai fini dell'interesse generale, come opportunamente ha già fatto la Presidenza del Consiglio.

Aldo Conidi

LUGLIO - SETTEMBRE

Date storiche di interesse per l'Arma

13 LUGLIO 1814: è costituito a Torino il Corpo dei Reali Carabinieri.

L'atto di nascita porta il nome di Regie Patenti, con le quali il Re di Sardegna *Vittorio Emanuele I* - da poco tornato nei suoi possedimenti di terraferma dopo sedici anni di esilio nell'isola - istituì il Corpo dei Carabinieri Reali, assegnandogli prerogative e compiti militari, ma anche altri attinenti al Buon Governo. In particolare il Corpo doveva vigilare alla "conservazione" della pubblica e privata sicurezza, all'accurata osservanza dei provvedimenti e, non ultimo, al controllo di oziosi e vagabondi.



A quei tempi fu chiamato a presiedere il Buon Governo il Generale di Armata *Thaon di Revel di Sant'Andrea Giuseppe* che, avendo a disposizione i Carabinieri, ne fu anche il loro iniziale Comandante.

Il primo Regolamento Generale, porta la data del 16 ottobre 1822 e, per la sua completezza, rimase in vigore per circa settanta anni.

Sicuramente il Sovrano, quando istituì il Corpo, non immaginava di creare un'Istituzione che, per la sua validità al servizio dello Stato e dei cittadini, sarebbe sopravvissuta alla monarchia e da tutti considerata BENEMERITA.

13 LUGLIO 1914.**Nasce il motto araldico dell'Arma.**

In occasione del primo centenario della fondazione del Corpo, sulla relativa medaglia commemorativa, fu inciso il seguente motto scritto dal Capitano *Cenesio Fusi*: ***Nei Secoli Fedele***.

Il 10 novembre 1933, in applicazione della Legge 24 marzo 1932, n.293, relativa ai motti araldici dell'Esercito, ***Nei Secoli Fedele***, divenne quello dei Carabinieri.

La storica espressione, densa di significati ideali ed esaltante la Fedeltà (... sino alla morte), a prescindere dalla forma istituzionale dello Stato, non è scritta solamente sui muri delle nostre caserme, ma principalmente nei cuori dei Carabinieri: *ieri come oggi, e certamente domani!*

20 SETTEMBRE 1870.**Nasce la pioniera delle "giberne".**

"E le giberne che noi portiamo /son portacicche di noi solda".

Erano questi i versi di una canzone (dal titolo "Rivista al Corredo", di autore ignoto) che cantavano i nostri Fanti

sul Piave. Evidentemente per essi le giberne (nome derivato dal latino "*saberna*" che significa "bisaccia") servivano a poco.

Non fu così nell'Arma dei Carabinieri, dove la giberna ha sempre avuto uno scopo ben preciso: portare il munizionamento per le armi individuali. Infatti, essa fu impiegata dai Benemeriti sin dalla fondazione del Corpo.

All'inizio fu presa a modello quella dei Fanti per il personale a piedi e quella della Cavalleria per quello a cavallo. Le prime giberne subirono piccole modifiche che non ne cambiarono l'aspetto a bauletto, né la funzione. In particolare, il modello 1833 rimase in uso fino al 1870 ed era costituito da una scatola di legno ricoperta. All'interno c'erano dei fori nei quali erano alloggiati le cariche di lancio per le armi lunghe. Nel 1870, con l'adozione dei moschetti a retrocarica, il Ministero della guerra con **nota 159 del 20 settembre**, abolì la giberna modello Fanteria per i Carabinieri a piedi e fece utilizzare per tutti i militari dell'Arma, il modello della Cavalleria con alcune modifiche all'interno.

Il 17 giugno 1885 con la distribuzione ai Carabinieri del moschetto "Vetterli", che usava cartucce metalliche, la giberna venne ancora cambiata. Questa volta fu impiegata una doppia latta, rivestita di cuoio scuro e suddivisa in tre scomparti, adatti a contenere cartucce per il moschetto.

Infine, con l'adozione del moschetto "mod.91", la giberna subì altre modifiche e rimase sostanzialmente in uso fino al 1986, quando il Comando Generale utilizzò ancora un nuovo modello che, conservando la tradizionale immagine, è assai più leggero e maneggevole.

Discorso a parte bisogna fare per le giberne dei Carabinieri Corazzieri, i quali dal 1876 adottano il modello 1833, con finiture dorate.

23 SETTEMBRE 1943. Nel Cielo degli Eroi dell'Arma, brilla una nuova stella.

E' il Vice Brigadiere Medaglia d'Oro al Valor Militare **Salvo D'Acquisto**.

La storia di questo giovane Sottufficiale è molto nota e, pertanto, la racconteremo a volo d'uccello.

Il 22 settembre 1943, a Palidoro, località appena fuori Roma, alcuni soldati tedeschi (oc-

cupanti), rovistando in una cassa depositata in una Torre di osservazione abbandonata dalla Guardia di Finanza, provocarono lo scoppio accidentale di una bomba a mano. Nella circostanza uno di essi morì. Le "SS" subito gridarono all'attentato e minacciarono una rappresaglia (fucilazione di 22 inermi cittadini, se non fosse venuto fuori l'attentatore). Il V. Brigadiere D'Acquisto tentò di dissuaderli sostenendo la tesi del fatto accidentale, ma davanti alla decisa determinazione dei tedeschi, si autoaccusò, pur essendo innocente ed al solo, nobile fine di salvare gli ostaggi: ***fu subito fucilato***.

In tale circostanza il Sottufficiale fornì prova di grande altruismo, spinto fino al supremo sacrificio della vita. Il suo gesto che somiglia tanto al martirio di tanti Santi, diede il via ad una serie di proposte (pure nei riguardi del Vaticano) per portare questo eroico Carabiniere anche sugli Altari.

Santa Romana Chiesa ha giustamente tempi lunghi per decidere, ma noi siamo fiduciosi sull'esito positivo della vicenda e ci auguriamo che possa giungere a felice compimento entro il 2013, quando il Servo di Dio Salvo D'Acquisto avrebbe compiuto il suo 90 compleanno.

Andrea Castellano

IN RICORDO DEL CAPITANO CC. MOV EMANUELE BASILE

... e di tante altre eroiche Vittime di mafia



Ricordando quest'estate la strage di Capaci e la morte di Giovanni Falcone nel ventennale di quella tragedia, cui si aggiunge l'uccisione di Paolo Borsellino, a 57 giorni di distanza; poi, avvicinandosi a fine estate anche il 30° anniversario della morte del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, si riaccende la ricordanza di tanti e tanti altri Servitori dello Stato immolatisi per il più alto ideale di Giustizia e Civiltà sul Fronte del Dovere.

Nel gennaio 1979 la mafia uccise il Capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano; a settembre fu la volta del Procuratore della Repubblica Cesare Terranova; il 1980 si aprì con l'omicidio del Presidente della Regione Sicilia Piersanti Mattarella, cui seguì a maggio quello del valoroso Capitano Emanuele Basile, Comandante della compagnia carabinieri di Monreale, evento che tanto sconvolse Paolo Borsellino, per rapporti professionali, di stima e di amicizia oltremodo intensi; ad agosto, l'assassinio del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo, Gaetano Costa.

A seguire, lo sconcerto per l'assoluzione, il 13 marzo 1983, degli assassini di Emanuele Basile, cui fece seguito, il 13 giugno, la morte oltremodo emblematica, attesa la tempistica da rituale tanto cara alla mafia, del Suo immediato successore nel comando della compagnia di Monreale, il coraggioso e valoroso Capitano Mario D'Aleo, neanche trentenne ed in procinto di sposarsi, che aveva continuato nelle stesse difficili indagini del collega.

Nel 1988, il 25 settembre, fu la volta del Presidente di Corte di Appello Antonino Saetta, trucidato con il figlio Stefano, responsabile, secondo le logiche di cupola, di aver esemplarmente condannato i mafiosi che in primo grado erano stati scandalosamente assolti per la morte di Basile. E ciò avvenne appena nove giorni dopo il deposito della citata sentenza di condanna! Continuando questa cronaca di morte, il 4 aprile 1992 cadde in un agguato l'indimenticato Maresciallo dei Carabinieri Giuliano Guazzelli, ottimo conoscitore delle organizzazioni criminali dell'agrigentino e validissimo collaboratore del Procuratore Borsellino.

Conobbi Emanuele Basile nelle aule della Scuola d'Applicazione, all'epoca situata nel cuore del "vecchio Trastevere", nell'ottobre del 1970. Lui, del 25° Corso d'Accademia, frequentava il primo anno di Applicazione, mentre io, con il 5° Applicativo, il corso di un anno dopo il superamento del concorso per il transito in spe, a seguito

del triennio di servizio nel "glorioso Complemento". Durante le attività comuni ai due corsi (mensa; conferenze; campi, invernale ed estivo; esercitazioni; viaggi d'istruzione), fraternizzammo, anche per il fatto di essere entrambi pugliesi. Poi, le strade della vita ci divisero, pur non facendo mancare saluti e telefonate di auguri per le festività.

Sapevo della sua ultima destinazione in Sicilia, e quando arrivò la notizia del gravissimo attentato, ci fu il consueto e, purtroppo, per noi frequente circuito di telefonate tra colleghi ed amici, come era avvenuto poco tempo prima, il 17 febbraio 1979, per il carissimo collega di corso Capitano Giuseppe Pulicari, caduto in conflitto a fuoco a Molinella.

Quindi, il passare del tempo, circa due decenni, e la mia destinazione a Taranto, la Città di Emanuele, in qualità di Comandante provinciale, per un quadriennio (1997-2001). Costatai quanto il ricordo dell'amico fosse molto vivo in Città come nella Provincia, soprattutto per la presenza della venerata mamma, della moglie, della figlia Barbara, dei fratelli e degli amici di gioventù.

Su Viale Virgilio, poi, nei giardini pubblici adiacenti al mio Comando, si trovava un busto in bronzo posto anni prima in Suo onore, da parte della Civica Amministrazione, per cui, passando più volte al giorno lì davanti, era possibile rivolgergli un pensiero affettuoso. Quello stesso busto, nel 2000, fu oggetto di vile profanazione da parte della criminalità mafiosa salentina che, a scopo simbolico, per reazione all'attività pressante svolta nei sui confronti dall'Arma, vi collocò un potente ordigno fortunatamente non esploso.

La figlia Barbara, nel tempo, aveva maturato una sorta di ritrosia, per motivi umanamente comprensibili, a presenziare a cerimonie commemorative organizzate dall'Arma. Devo però dire che si riuscì, con l'aiuto di sua madre, a far sì che tale atteggiamento venisse superato, anche in considerazione che da lassù, Chi le voleva veramente bene, avrebbe apprezzato un diverso atteggiamento. E ciò avvenne in occasione della cerimonia di inaugurazione della nuova sede della compagnia di Massafra, nel 1999, allorché Barbara accettò di partecipare, quale "Madrina", alla cerimonia che prevedeva anche l'intitolazione della Caserma al suo eroico Padre.

Quanta commozione quando, alla presenza di Autorità, Associazioni Combattentistiche e d'Arma ma, soprattutto, di scolaresche e tantissima gente convenuta da Taranto e provincia, Barbara, con a fianco le care nonna e mamma, sciolse il drappo tricolore - che volle baciare - posto a provvisoria copertura della lapide marmorea con il nome, la foto e la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Civile concessa nel 1982 al suo grande Papà. Tutto questo mentre tra la commozione generale la Fanfara dell'Arma iniziava ad intonare le note della "Fedelissima".

Onore a Te, Emanuele, valoroso Combattente tra i più valorosi figli della nostra migliore amata Italia! Sappi che Tu non sei morto invano mentre, per la società civile, quanti Ti hanno vigliaccamente ucciso, è come se non avessero mai vissuto, perché indegni della Vita, che è dono di Dio!

Raffaele Vacca

LA SICUREZZA SOCIALE ED IL RUOLO FONDAMENTALE DEL SINDACO



E' purtroppo innegabile che, negli ultimi lustri, la nostra convivenza civile sia stata progressivamente inquinata dalla rilassatezza dei costumi anche per causa, non ultima, di una incontrollata immigrazione di stranieri dalle disparate etnie e dalle differenti religioni. Il fenomeno è connesso alla perdita di efficacia dei tradizionali sistemi di controllo sociale (in pochi conservano, ad esempio, preoccupazioni ai fini della pubblica considerazione goduta in proprio ed in capo alla rispettiva famiglia) ed incremento delle "devianze" verso il rispetto del bene comune (deiezioni di cani lungo i marciapiedi, graffiti offensivi e volgari sui muri, e tant'altro), in dispregio dell'antico precetto sul *neminem laedere*.

L'evoluzione socio-politica, giustamente, vuole oggi che sia lecito tutto ciò che non è proibito dalla legge. Nei fatti, però, si accetta che sia lecito solo ciò che non è sanzionato dalla legge *penale*. Per essere poi certi dell'osservanza del divieto non è sufficiente un cartello di "proibito" (a volte rafforzato da un aggiuntivo "severamente"), ma occorrono barriere materiali in modo da superare il livello morale dell'obbligo per giungere all'impedimento fisico. A questo proposito, è lecito citare il pensiero del sociologo statunitense Edwin Lemert secondo il quale, *se vengono meno le pressioni alla conformità, le persone sono portate a DEVIARE*. Al riguardo si potrebbe aggiungere che, in tal caso, anche le Forze dell'ordine (polizie municipali comprese) allentano la loro vigilanza preventiva, limitandosi a segnalare i fatti più gravi all'Autorità giudiziaria, sempre più propensa a sua volta ad atti di clemenza e, di fronte a inequivocche responsabilità penali, ad avviare inchieste di lunga durata ed incerta conclusione.

In dissonanza a tale enunciato, resiste pur sempre una minoranza di soggetti che, insensibile al canto di tante sirene e per giusta scelta nel libero arbitrio, opta per la positività dei comportamenti, promuovendo la *conformità* e classificando le *devianze* come potenzialmente pericolose.

Superate da tempo le drastiche misure di totale difesa della società con la restrizione coatta dei "devianti", si è così alla continua ricerca di forme più umanitarie per conciliare gli opposti interessi di tutela della collettività e di controllo dei soggetti potenzialmente pericolosi o di riabilitazione dei pregiudicati. Nessun dubbio che una siffatta ricerca

debba rispettare il primato delle leggi sulle prassi, il primato dei valori sugli interessi di parte.

Ora il primato della legge ci impone di riconoscere che la materia della sicurezza pubblica è di spettanza monopolistica del Ministero dell'interno chela esercita avvalendosi:

- degli organi centrali e periferici dell'Amministrazione della P.S.;
- di organi ausiliari di consulenza, a livello centrale (CNOSP: *comitato centrale dell'ordine e sicurezza pubblica*) e provinciale (COSP), presieduto dal Prefetto e composto, oltre che dai comandanti delle Forze di polizia nazionali del capoluogo, dai responsabili delle Autonomie locali interessati ai problemi da trattare.

Considerato poi che, in termini di *sicurezza*, più che di *repressione* occorre parlare di *prevenzione*, rilevanza sempre maggiore hanno assunto nel decorso degli anni i *Sindaci* chiamati, in prima istanza, a individuare i possibili rischi connessi all'incolumità pubblica ed alla sicurezza urbana nel territorio comunale, a valutarne e - quando necessario - segnalarne la gravità ai competenti organi. In proposito sono essenzialmente due le categorie di rischio da tenere sotto controllo: la prima riguarda la *situazione del territorio*, come potrebbero essere minacce di frane, depositi di materiali pericolosi, ma anche insediamenti abusivi, strade e parchi pubblici poco illuminati, ecc.; la seconda investe il *degrado sociale* quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'abuso di sostanze alcoliche, l'improprio utilizzo del patrimonio monumentale, e via elencando. E' in tale ottica che il Ministero dell'interno, dando concretezza alle affermazioni di principio fissate per legge, garantisce il massimo impegno per l'attuazione della *Carta delle autonomie e la riforma delle polizie municipali*, stipula con i principali Comuni della Repubblica i noti *Patti per la sicurezza partecipata*.

Intervenuta il 4 giugno scorso all'assemblea regionale dei comuni dell'Umbria sul tema *Sicurezza urbana: poteri e garanzie delle Amministrazioni comunali*, il Ministro Annamaria Cancellieri ha esaltato il ruolo svolto dal sindaco, indicato quale *snodo fondamentale, in quanto interlocutore del popolo capace di trasmettere le esigenze, i modelli, le idee*. Solo così -ha proseguito- *si potrà superare l'attuale complesso e difficile momento ... Solo così si può trasmettere al cittadino la percezione di essere contornato da sicurezza*.

Nel condividere le affermazioni del Ministro, mi si consenta di chiudere con un nobile e pertinente pensiero che ho letto su un vecchio numero di Informasaggi:

*nell'indifferenza etica crescono i pregiudizi,
nell'ignoranza si cementano gli odi ed i sospetti,
nella perdita dei valori fondanti della società civile
fermentano i germi di nuove violenze.*

Luciano Marchese

L'IMPORTANZA DELLA SANZIONE



L'esperienza insegna che una disposizione di legge che non contenga anche una sanzione che punisca le eventuali violazioni di quanto stabilisce la norma, ha davvero poche speranze di essere rispettata. In ambito penale poi l'importanza che assume una sanzione che possa definirsi "idonea", è di gran lunga più rilevante che in altri ambiti.

Dalla analisi del c.d. "sistema" del Codice e delle Leggi Penali, si ricava la certezza che le "pene", che vengono irrogate in conseguenza di una violazione delle disposizioni in materia, hanno una pluralità di funzioni.

Per semplificare si potrebbe dire che essenzialmente coesistono due scopi:

- il primo, considerato il più importante per la sicurezza della comunità dei cittadini, è quello di ostacolare il più possibile la commissione di altri reati, e di prevenirli in qualche modo con disposizioni che possano intimidire chi si accinga a delinquere;
- il secondo si propone anche il "recupero" del soggetto che ha commesso reati, per poterlo preparare ad un successivo reinserimento nella vita sociale, con quella che viene giuridicamente definita l'attività di "rieducazione del condannato".

Infatti l'art.27 co. III della Costituzione prevede espressamente che "Le pene devono tendere anche alla rieducazione del condannato".

Dal punto di vista pratico il problema principale che si presenta è che spesso le misure che meglio tutelano la comunità e meglio servono alla difesa contro le possibili offese del soggetto pericoloso, in un piano di prevenzione generale anche mediante intimidazione, sono poi in concreto quelle che meno tendono ad una rieducazione del condannato nei termini in cui la norma la intende.

Uno dei punti da cui si potrebbe partire per trovare una soluzione al problema pratico, è un'attenta analisi della personalità del soggetto rapportata alla gravità del fatto compiuto.

La personalità del soggetto andrebbe poi considerata nei due fondamentali aspetti della

pericolosità e dell'adattamento sociale. Questo perché potrebbe essere un grave errore ritenere che l'accertamento di un certo tipo di pericolosità implichi in ogni caso l'esclusione di qualsiasi genere di adattamento sociale ed anche viceversa. Questo in quanto anche l'accertamento di una pericolosità magari minore, potrebbe però associarsi ad una più elevata difficoltà di adattamento sociale, spesso a dispetto delle apparenze.

Inoltre sia la pericolosità del soggetto che le possibilità di adattamento sociale hanno una pluralità di aspetti sia qualitativi che quantitativi, perché in ogni soggetto coesistono tendenze sociali e pulsioni antisociali. Sia un'effettiva rieducazione che un'effettiva difesa sociale possono essere possibili nel momento in cui si riescono a comprendere le caratteristiche delle opposte tendenze del soggetto, a disporre misure idonee a scaricare in modi socialmente accettabili le tendenze antisociali ed a rafforzare il più possibile le tendenze contrarie.

Questa analisi va condotta senza dimenticare un altro elemento fondamentale: le situazioni ambientali. Per poter conseguire gli obiettivi che la pena dovrebbe avere, è dunque anche importante analizzare la società in cui l'autore è vissuto, non con il fine di cambiarla ma, con una sorta di "prognosi sulla futura condotta", di fare tutto quanto possibile perché altri reati non vengano commessi.

E comunque non va nemmeno sottovalutato il fatto che spesso chi delinque può farlo per motivazioni molto diverse dalla pressione che riceve da ciò che in Economia vengono definiti "bisogni primari", ovvero perché indotto da un ambiente sociale o familiare in cui è normale delinquere.

Chi commette reati può farlo anche per pura malvagità, per rancori personali, per squallidi interessi come quelli di chi già possiede molto ma vuole ancora e sempre di più. Ed in alcuni tristi casi di cronaca anche abbastanza recenti, spesso chi delinque può farlo anche perché, pur avendo tutto non ha veri valori nella vita, quindi si ha anche il caso di chi commette reati per noia, pur provenendo da ottimi ambienti e non avendo bisogni primari da soddisfare.

Sempre importante e delicato sarà perciò "dosare" la pena in linea con le funzioni che la pena stessa deve avere. Sempre importante rimarrà sia il rispetto delle vittime di reati, che potrebbero subire un'ulteriore ingiusta lesione nel vedere un eccessivo pietismo verso gli autori dei reati stessi, sia la fondamentale esigenza di tutela della comunità. Tutela per la quale altrettanto fondamentale rimane il lavoro e l'impegno delle Forze dell'Ordine, che spesso riescono, non solo ad assicurare alla Giustizia chi commette reati, ma anche a prevenirli, evitando quindi ulteriori vittime.

Giulia Calderone

CARABINIERE ARBITRO "ARRESTA" LA ... VIOLENZA NEGLI STADI.



Prima di arruolarsi nell'Arma dei Carabinieri, quel giovane laziale, per tener fede al precetto di Giovenale del *"mens sana in corpore sano"*, praticava lo sport in generale ed il calcio in particolare. Ed in questo sport popolare gli piaceva fare l'arbitro. Un tipo di attività in cui egli, a quanto pare, se la cavava abbastanza bene e che, quindi, esercitava nel tempo libero dirigendo le partite delle squadrette locali.

Diventato però Carabiniere, a causa dei continui servizi di giorno e di notte, praticamente, non riusciva più a frequentare i campi sportivi con la necessaria assiduità, ove avrebbe desiderato arbitrare. Peraltro, la *"passionaccia"* di fare l'arbitro non lo abbandonava e, pur di dirigere qualche partitella, magari quella senza pretese ed innocua che annualmente disputavano l'11 novembre (festa di San Martino) gli scapoli e gli ammogliati del suo paese, si sottoponeva ai peggiori sacrifici non disdegnando neppure di sforbiciare parte della sua preziosa licenza ordinaria annuale e di sorbirsi centinaia di chilometri con encomiabile *"spirito di sacrificio"*.

Occasioni topiche da non perdere. Momenti esaltanti in cui egli, indossando la mitica casacca nera e mordendo l'agognato fischiello, si sentiva appagato. Ed assumendo l'autorevolezza del *primus inter pares*, in quei mitici 90 e più minuti, poteva finalmente *"comandare"*: anche se solamente in campo, e per dirigere i 22 *"forsennati"* di turno. Che soddisfazione! Ma che sofferenza non poterlo fare liberamente.

Purtroppo, in quel tempo le severe disposizioni dell'Arma *"stoppavano"* drasticamente l'attività arbitrale dei Carabinieri. Una direttiva interna dell'allora Comandante di Brigata dell'Alto Adige recitava, infatti, che tale esercizio sportivo *"comporta fischi e parolacce"*. Cosa che, evidentemente, non appariva decorosa per la Benemerita.

Ciò, per quel Carabiniere, era motivo addirittura di evidente stato di prostrazione, tanto

che l'Arma ... *corse perfino il rischio* di perdere un valido militare.

Finché, anche in questo particolare caso, non intervenne la Provvidenza!

Un giovane Ufficiale, Comandante di Tenenza, con un buon passato da calciatore dilettante e, soprattutto, appassionato di sport in generale, approfittando della GIORNATA SPORTIVA DELLE FORZE ARMATE e del relativo invito dei Comandi Superiori ad *"indire manifestazioni ludico-sportive nei territori di rispettiva competenza"*, organizzò un **TRIANGOLARE DI CALCIO** del tutto particolare. Come dire *"il cacio sui maccheroni"*.

Detto fatto, il Tenente riuscì a metter su un Triangolare Interforze a cui aderirono una squadra mista di poliziotti, finanzieri e guardie forestali; un'*équipe* di avvocati e magistrati e, naturalmente, una rappresentativa dell'Arma composta da militari in servizio e in congedo.

Ovviamente, inutile sottolinearlo, come arbitro fu designato il predetto Carabiniere mentre nella nota organizzativa diramata, venne inserita l'insolita, insindacabile CONSEGNA:

<< si fa obbligo a tutti gli autori dei falli di gioco fischiati dall'Arbitro in campo, di "S B A T T E R S I perentoriamente sull' ATTENTI I", senza possibilità di ribattere, gesticolare, dissentire sulla decisione arbitrale o, peggio ancora, contestare qualsivoglia punizione decisa dal direttore di gara anche se, a loro avviso, palesemente errata ! >>

UNA VERA BOTTA DI GENIO ! UNA TROVATA STRAORDINARIA... E FU UN SUCCESSONE_!

Immaginabili le reazioni degli spettatori di ogni grado e posizione quando, al primo colpo di fischiello dell'arbitro-carabiniere, un maresciallo *"pizzicato in un'azione fallosa"* commessa in danno di un Magistrato, si fermò all'istante *"Sbattendosi" rispettosamente sull' ATTENTI ...* al cospetto del proprio subalterno! E fu il tripudio.

Una scossa di simpatia pervase il campo di gioco finché, insinuandosi su ... su per le tribunette assiegate all'inverosimile da autorità civili, religiose e militari e di tifosi, esplose all'unisono. Alle subitanee scroscianti risate, seguirono favorevoli commenti ed un nutritissimo, interminabile applauso!

Il giorno dopo, a caratteri cubitali, sulla cronaca locale si leggeva:

**ESEMPLARI NEL SERVIZIO
E SUL CAMPO DA GIOCO.**

Un esempio senz'altro da imitare: i *Carabinieri "calciatori"* hanno trovato il modo di *"arrestare"* la dilagante... violenza negli stadi !

Giancarlo Giulio Martini

Recensione Libri/1

GEOPOLITICA DELL'ACQUA LA CORSA ALL'ORO DEL NUOVO MILLENNIO



di Giancarlo Elia Valori
e Prefazione di Antonio Maccanico
Ed. Rizzoli - maggio 2012

Docente universitario ed attento osservatore della situazione politica ed economica internazionale, l'autore ha ricoperto in Italia e nel mondo importanti incarichi in altrettanto prestigiosi enti. Per i nostri affezionati *saggi* ritengo doveroso aggiungere il suo *status* di *figlio di militare dell'Arma*, di *socio d'onore ANC*, di *amico del Generale Franco Romano*, al quale fece intitolare - nel corso della Sua Presidenza delle Autostrade Italia - l'imponente viadotto di Fossano sulla Autostrada A6 Torino-Savona.

Dopo le accurate e complete analisi del sistema degli equilibri petroliferi e delle risorse energetiche nei vari continenti con annesse possibili evoluzioni conflittuali, in questo nuovo volume il professor Valori affronta le tematiche non meno complesse legate alla geopolitica delle risorse idriche che - come molto appropriatamente mette in bella evidenza il più volte Ministro Maccanico nella sua Prefazione - *certamente incidono sul sistema produttivo, ma soprattutto riguardano la sopravvivenza delle popolazioni, l'agricoltura, la logistica*.

Oltre un miliardo di persone non ha oggi accesso all'acqua potabile. In prospettiva la situazione diventa allarmante solo che si pensi:

- sul piano dei consumi: all'urbanizzazione di massa, all'industrializzazione dell'agricoltura, ai moltiplicati bisogni delle società economicamente evolute;
- con riferimento alle risorse disponibili: ai rapidi cambiamenti climatici, agli scriterati inquinamenti delle falde acquifere, e via

elencando;

- al delicato sistema di gestione che, per le acque pulite, è in atto patrimonio di imprese private, sempre più attratte dal miraggio di immensi guadagni su di un bene di assoluta sopravvivenza.

Scontata è la deduzione che la scarsità del bene acqua diventa motivo di contrasto fra Stati confinanti. I tanti dispetti e scontri fra possidenti terrieri per l'accesso ad una fonte idrica - di cui abbiamo vivo ricordo da famosi film western - sono prossimi a trasformarsi in conflitti più ampi, specie per l'utilizzo delle acque degli oltre 260 fiumi che attraversano almeno una frontiera.

Le storiche tensioni fra Israele, Giordania, Siria e Libano a proposito delle acque del biblico Giordano dimostrano quanto sia difficile comporre gli opposti interessi e giungere ad accordi per impedire il ricorso alle armi (*né cives ad arma veniant*, dicevano una volta i giuristi romani).

E' da queste realistiche premesse che l'autore parte per analizzare a fondo la strategia del reperimento delle risorse idriche mondiali, destinata ad essere il grande tema della politica internazionale dei prossimi anni.

Una funzionale articolazione dell'opera su 14 capitoli, impreziositi da puntuali e pertinenti note riportate a fine volume, ne facilita la lettura ed agevolerà al lettore futuri approfondimenti e consultazioni, per area geografica (continenti e subcontinenti), per sistemi idrici (Medio Oriente, Sudamerica, frontiere russo-cino-indiane), per materia (risorsa agricola ed alimentare, desalinizzazione, privatizzazione), per disciplina giuridica (diritto internazionale, politica dell'Onu).

Il lettore frettoloso potrebbe considerarsi disinteressato a temi di tanta portata geostrategica e rifiutare un discorso su bacini transnazionali lontani dall'Italia e dall'Europa, dalle modalità di gestione delle nuove aree siberiane ed artiche, ma incorrerebbe in grave errore, attesa la globalizzazione in atto, *considerato* che qui è in gioco la sostenibilità dell'ambiente in cui anche lui vive, la salute dell'umanità di cui fa parte. Una sfrenata *corsa all'oro del nuovo millennio* rischia infatti di collocarlo nel Sud del mondo, ossia fra i poveri, sempre più poveri.

Giuseppe Richero

Recensione Libri/2

**ANTIGONE 04
L'AREA GRIGIA
DELLA
NDRANGHETA**

a cura di
Claudio La Camera.
Ed. ARACNE,
maggio 2012

L'interessante volume offre una preziosa sintesi del ciclo di incontri e seminari, organizzato in questi mesi dal Museo della ndrangheta di Reggio Calabria, sul fenomeno della criminalità organizzata nei suoi multiformi aspetti, senza trascurare le distorte interpretazioni che troppo spesso appaiono sulla stampa o vengono accreditate dalla pubblica opinione.

Da ciò la particolare attenzione portata sulla cosiddetta *area grigia*, dove il confine tra il legale e l'illegale è difficilmente individuato ed individuabile, dove però vivono e prosperano personaggi abilissimi nell'intrecciare rapporti collusivi.

Da ciò la riconosciuta esigenza di promuovere una vera cultura della legalità e del rispetto quotidiano delle regole, la convinta - e convincente - affermazione che l'azione di contrasto non può avere successo con la sola opera dei singoli o con progetti parziali, ma richiede strategie di rete, che impegnino l'intera società civile, la responsabilità di tutti sino a creare nuove e durature relazioni fra i cittadini, le imprese e le pubbliche autorità, locali e statali.

Funzionale alla lettura ed alla futura consultazione è l'organicità dei capitoli che, dopo l'*introduzione* del complesso tema, si articolano in cinque parti (I: *azioni di contrasto*; II: *dimensione criminale dell'area grigia e i reati dei colletti bianchi*; III: *Relazioni e affari nell'area grigia*; IV: *immagini e rappresentazioni sociali della ndrangheta*; V: *la criminalità dei potenti tra mafia e politica*), per chiudere con le *conclusioni* affidate a Giuseppe Pignatone, Procuratore della Repubblica di Roma e Pietro Grasso, Procuratore nazionale antimafia.

Una bella serie di pertinenti fotografie, collocate in apertura e chiusura, impreziosisce

quest'opera che mi permetto di segnalare ai *saggi lettori*, anche per la suggestiva corrispondenza con le analisi del fenomeno mafioso più volte fatta nei nostri incontri e le consequenziali azioni di contrasto.

Alberto Gianandrea

10° PREMIO LETTERARIO
Università dei Saggi - Franco Romano
REGOLAMENTO DEL CONCORSO

- 1) E' riservato ai soci dell'ANC in regola con il tesseramento.
- 2) I concorrenti devono inviare un saggio riguardante un episodio inedito di cronaca o storia, interessante militari dell'*Arma dei Carabinieri* in servizio o in congedo (massimo 10 cartelle dattiloscritte), vissuto o del quale hanno notizie a seguito di ricerche o da racconti di affidabili testimoni.
- 3) Le opere partecipanti dovranno:
 - pervenire, in triplice copia, entro il 31 dicembre 2012 (farà fede il timbro postale) alla Presidenza Nazionale Carabinieri - Università dei Saggi "Franco Romano" - Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A - 00195 Roma (per evitare disguidi si consiglia di telefonare - o inviare mail - alla segreteria per avere conferma che l'elaborato sia effettivamente giunto). Su foglio a parte annotare i dati anagrafici del concorrente, l'indirizzo, il recapito telefonico, fax ed e-mail;
 - essere inedite e non presentate ad altri concorsi. Le stesse non saranno restituite ma conservate presso la Segreteria dell'Università.
- 4) Il giudizio della Giuria è insindacabile ed inappellabile.
- 5) Ai vincitori verranno assegnati i seguenti premi:
 - 1° classificato: 1.000,00 (mille) Euro;
 - 2° classificato: 500,00 (cinquecento) Euro;
 - 3° classificato: 250,00 (duecentocinquanta) Euro;
- 6) La cerimonia di premiazione avrà luogo nel corso di uno "stage" del 2013.
- 7) La partecipazione al concorso implica l'accettazione del presente regolamento.



Attività svolte

TIVOLI (ROMA) - BORSE DI STUDIO ANC AL "MERITO SCOLASTICO"

Conferite agli studenti di 6 Scuole Superiori di Tivoli che si sono particolarmente distinti per il rispetto della Legalità e la diffusione dei Diritti Umani.



Promossa dalla locale Sezione dell' ANC, intitolata al Ten. Col. MAVM Antonio Varisco, in collaborazione con il Comando Gruppo Carabinieri di Frascati e della locale Compagnia, con il patrocinio del Comune di Tivoli e della Regione Lazio, e sotto l'abile direzione dell'Ispettore Regionale ANC, la suggestiva cerimonia di premiazione si è tenuta entro le austere volte delle Scuderie Estensi. Ed in quella *location* di Piazza Garibaldi, alla presenza delle scolaresche, delle autorità civili e militari si sono, tra gli altri, incontrati i sindaci di Tivoli Sandro Gallotti e di Vicovaro Giovanni Sirini, il Comandante del Gruppo Carabinieri di Frascati Col. Rosario Castello, l'ispettore regionale ANC Gen. Luigi Magliuolo, il nostro *saggio* Col. (c) G. Giulio Martini e, ovviamente, il S.Ten. Giuseppe Angelini Presidente della Sz. promotrice dell'evento.

Nella foto, la consegna delle borse di studio "al merito scolastico" conferite agli studenti segnalati dai rispettivi Dirigenti scolastici. Concepito dallo stesso S.Ten. Angelini in sinergia con alcuni collaboratori e sostenuto da diversi sponsor, il Premio è stato varato **"per sensibilizzare l'attenzione dei giovani sulla necessità di ottemperare, osservare e rispettare i Diritti Umani e la Legalità."** Valori primari intangibili di cui fu strenuo difensore e paladino l'indimenticato alto ufficiale dell'Arma Varisco. *Un progetto culturale e formativo di straordinaria qualità ed efficacia* - è scritto nel pieghevole d'invito - *una scommessa appassionata sul piano civile e sociale: l'impegno coerente ed instancabile perché la scuola sia sempre più il luogo "elettivo" ove si costruisce la cultura del pluralismo e della convivenza democratica e sia garantito ad ogni ragazzo/a il diritto ad essere protagonista del proprio futuro ed a partecipare attivamente e criticamente alla progettazione ed alla realizzazione di una società fondata sui valori della dignità tra diversi, della libertà, dell'uguaglianza, della solidarietà, della legalità e dell'etica.*

Premiare il Merito scolastico, ha commentato il sindaco Gallotti congratulandosi con insegnanti e studenti, *oltre che un piacere è il riconoscimento all'impegno e al sapere. L'amministrazione comunale è sempre vicina ad iniziative che mirano a promuovere la formazione e la cultura permanente che devono essere alla base della ordinata convivenza civile e d'esempio per tutti. Sul merito scolastico poggia il futuro delle giovani generazioni.* Altrettanto soddisfatto l'assessore alla P.I., la giovane Laura

Cerroni che, in particolare, ha sottolineato *come sia un piacere partecipare ad iniziative che riconoscono la bravura degli studenti, come sia educativo farlo soprattutto dopo i tragici fatti di Brindisi, come sia un doveroso impegno ricordare Varisco brillante figura di Vittima del Dovere.* Un grato pensiero - ha aggiunto l'On G. Gatti nel suo conclusivo intervento - *rivolto ad uno per tutti gli uomini che prestano servizio nei vari Corpi, perché è grazie ad essi se il nostro Paese può godere un alto grado di civiltà.* E via dicendo ancora con il pensiero espresso da alcuni degli studenti premiati, cui han fatto eco i Dirigenti scolastici. Ed è stato un tripudio di ovazioni e consensi. Una madre ha versato calde lacrime di commozione e gioia.

Sensazioni che si sono ripetute man mano che i ragazzi si sono alternati al tavolo della presidenza per ricevere l'esemplare riconoscimento. Destinatari della borsa di studio sono stati Stefania Morda Baciù del Liceo delle Scienze Umane e Linguistico Isabella d'Este; Giuseppe Banconi del Liceo Classico A. di Savoia; Romolo Fabri dell'I.T.C.G. E. Fermi; Danilo D'Acierno dell'I.P.I. O. Olivieri; Elis Montagna del Liceo Scientifico L.Spallanzani ed Erika Di Pietro del Liceo Artistico.

La manifestazione del conferimento delle borse di studio è stata preceduta dalla deposizione di una Ghirlanda di alloro avvolta nel Tricolore al cospetto della Targa monumentale dedicata alla memoria del T. Col. Varisco in largo Salvo D'Acquisto, cui ha fatto da contraltare il solenne Alzabandiera con la benedizione impartita dal Vicario Diocesano Don Benedetto Serafini. A conclusione della coinvolgente mattinata, in termini materiali, a ciascun premiato, al di là ed oltre la (sobria) "Borsa di studio" in denaro, è stato consegnato un artistico Attestato. Nel cuore e nelle menti di tutti i presenti - studenti e non, militari in servizio od in congedo e non - è rimasta però la commozione dei sentimenti, coniugata al solenne impegno di coltivare la memoria dell'Eroe Varisco, adoperandosi con le parole e le opere perché il suo sacrificio non rimanga vano.



Dell'eroico Ufficiale (Zara 29 maggio 1927 - Roma 13 luglio 1979) riportiamo, oltre alla foto, la motivazione della **Medaglia d'oro al valor civile:**



«Comandante del Reparto Carabinieri Servizi Magistratura, assolveva i suoi particolari e delicati compiti

con assoluta dedizione, responsabile impegno ed ammirevole tenacia, pur consapevole del gravissimo rischio personale per il riacutizzarsi della violenza eversiva contro l'intero ordine giudiziario. Fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco in un vile e proditorio agguato tesogli da un gruppo di terroristi, sublimava col supremo sacrificio una vita spesa a difesa della collettività e delle istituzioni democratiche. Roma, 13 luglio 1979.»

Roma, 25 maggio 1982
G. G. M.

SAGGI CHE SI DISTINGUONO

Il Ten. Luigi ROMANO - figlio del Gen. Franco Romano cui è intitolata la nostra Università - è stato eletto Vicepresidente e Segretario generale dell'American Society for Industrial Security - ASIS International - Chapter Italy - ASIS ITALY, associazione senza scopo di lucro con seguenti scopi:

- tutelare gli interessi di categoria e rappresentare gli stessi a qualunque livello istituzionale;
- garantire la sicurezza dell'impresa e del cittadino, le condizioni etico - professionali connesse alla medesima;
- promuovere la sensibilità dell'opinione pubblica sull'argomento sicurezza;
- assistere gli associati per contribuire alla crescita morale e professionale della categoria;
- favorire lo studio e le iniziative dirette a migliorare la "security" nelle imprese e nelle società;
- contribuire alla formazione e istruzione degli associati;
- svolgere ogni possibile iniziativa a carattere sociale ed umanitario.

Complimenti ed auguri di successo da parte di tutti i "saggi".

La Striscia... Saggia di Gianni Chiostrì

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE!



Università dei Saggi "Franco Romano"

Via Carlo Alberto dalla Chiesa 1

00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it

www.unisaggi-anc.org